



Attrarre sviluppo

Rapporto CER n. 3/2015

Lelio Iapadre

(Università dell'Aquila, CER e UNU-CRIS, Bruges)

Unioncamere, Roma

20 aprile 2016

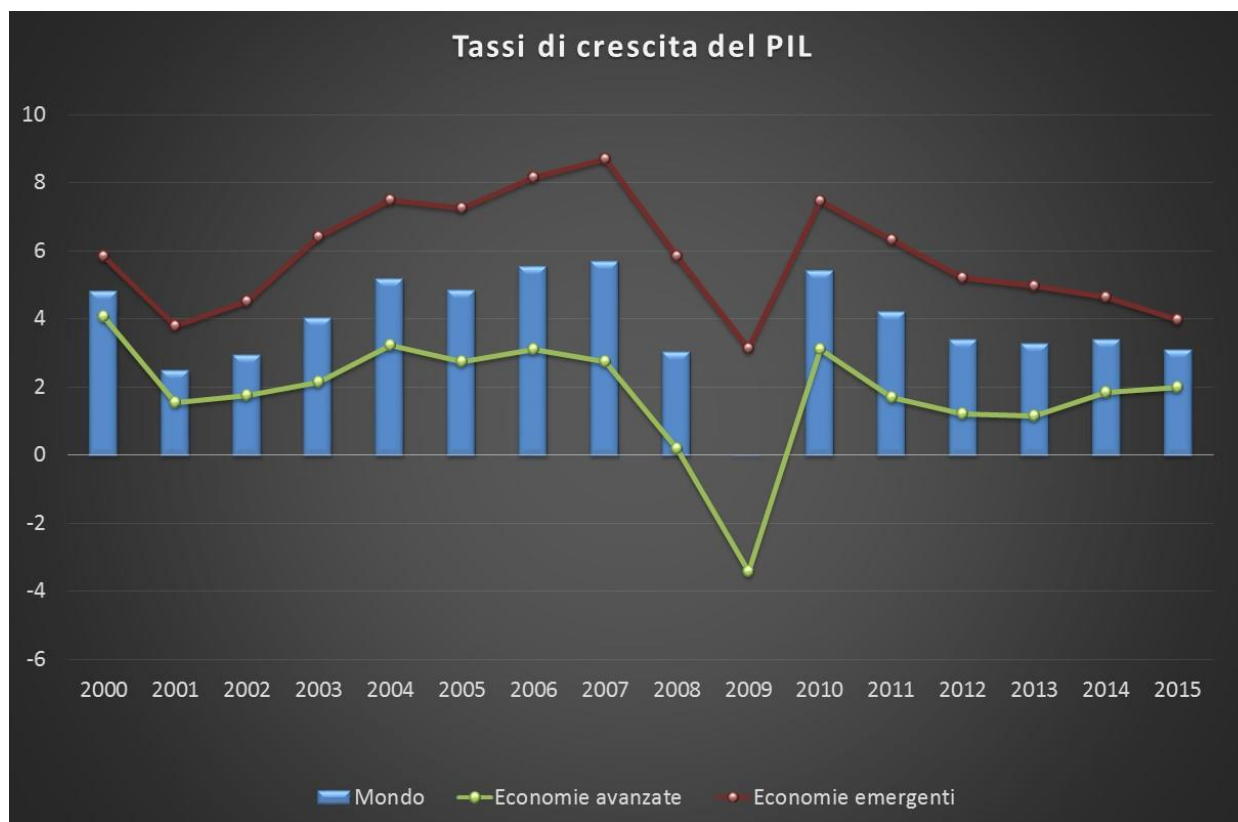
Sommario

- Lo scenario internazionale
 - L'interdipendenza tra manifattura e servizi alle imprese nelle economie avanzate
- La posizione competitiva delle imprese italiane
 - Il *reshoring* manifatturiero in Italia
- Il sistema delle politiche di sostegno all'internazionalizzazione
- Conclusioni

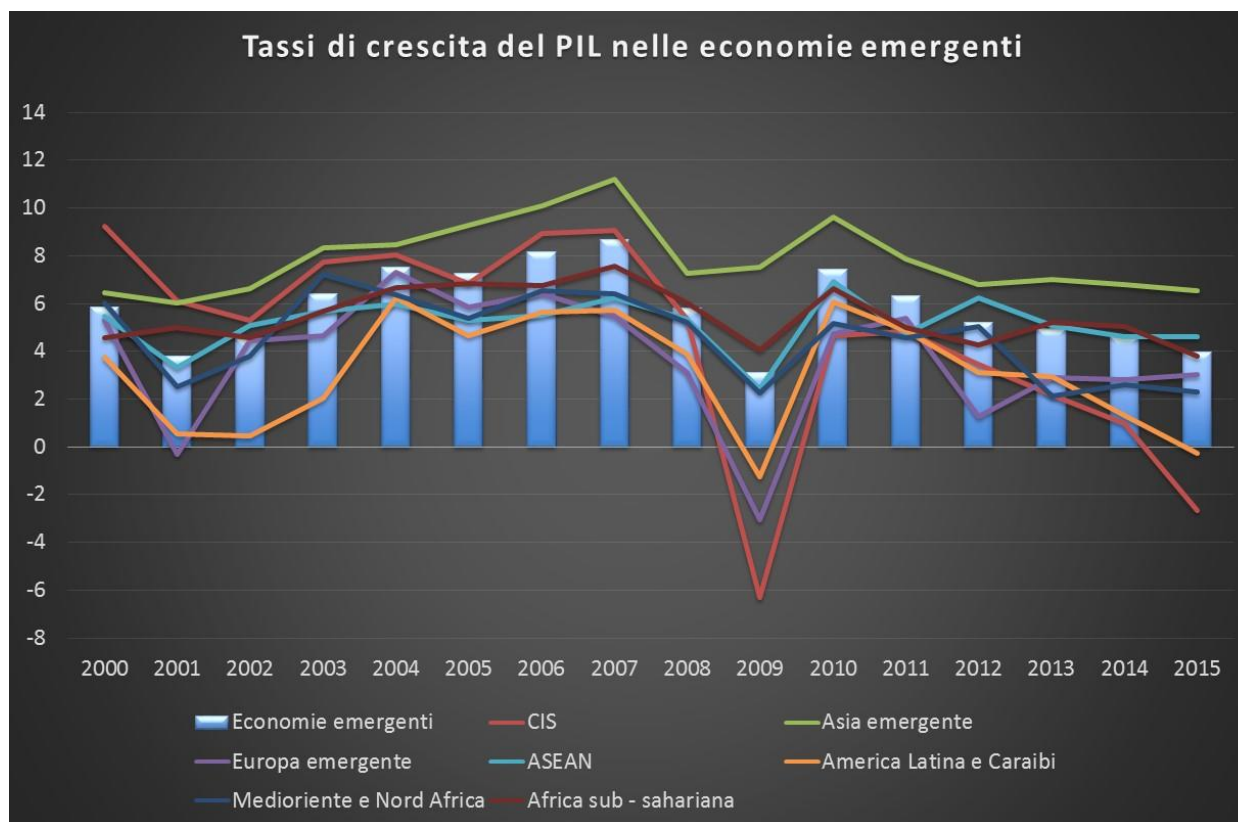


LO SCENARIO INTERNAZIONALE

La ripresa dell'economia mondiale resta debole e incerta.
Si è ridotto il divario di crescita tra economie emergenti e avanzate.



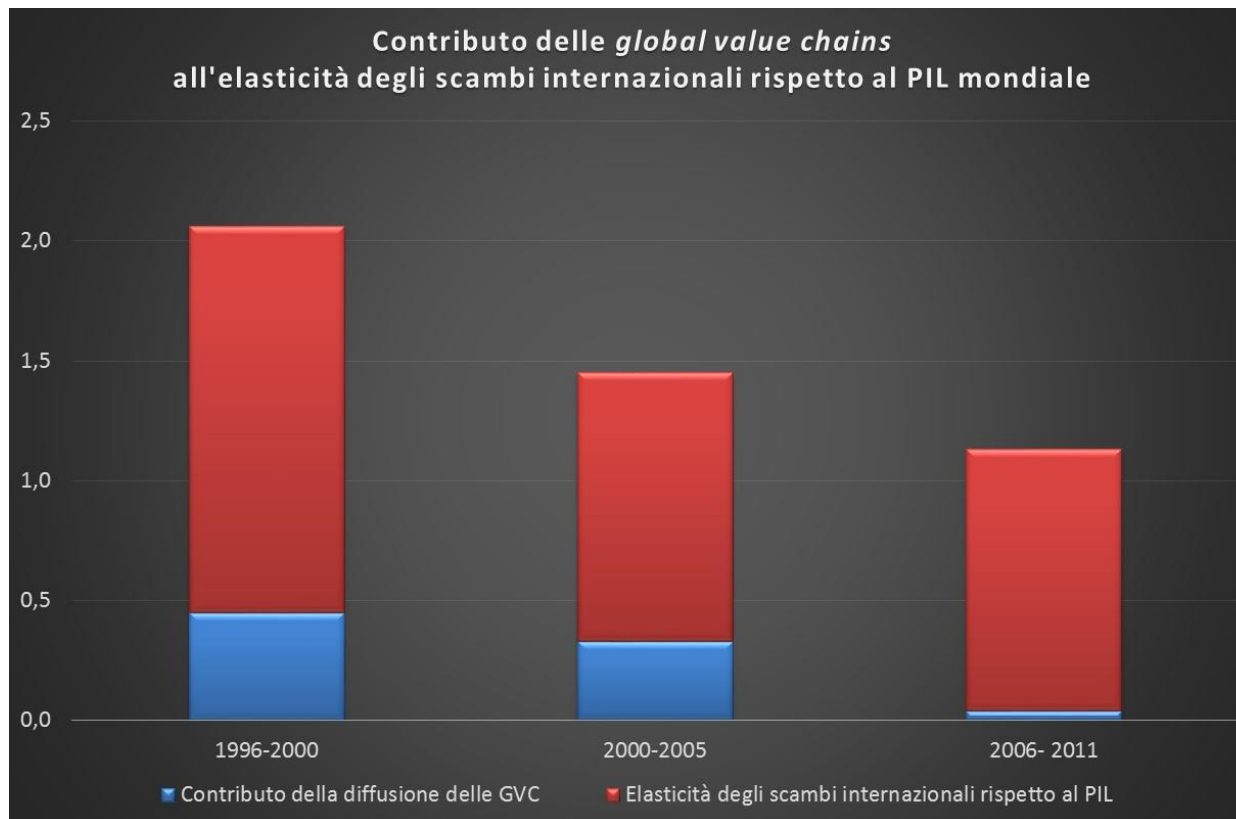
La caduta dei prezzi delle materie prime ha messo in crisi il modello di sviluppo di alcune economie emergenti



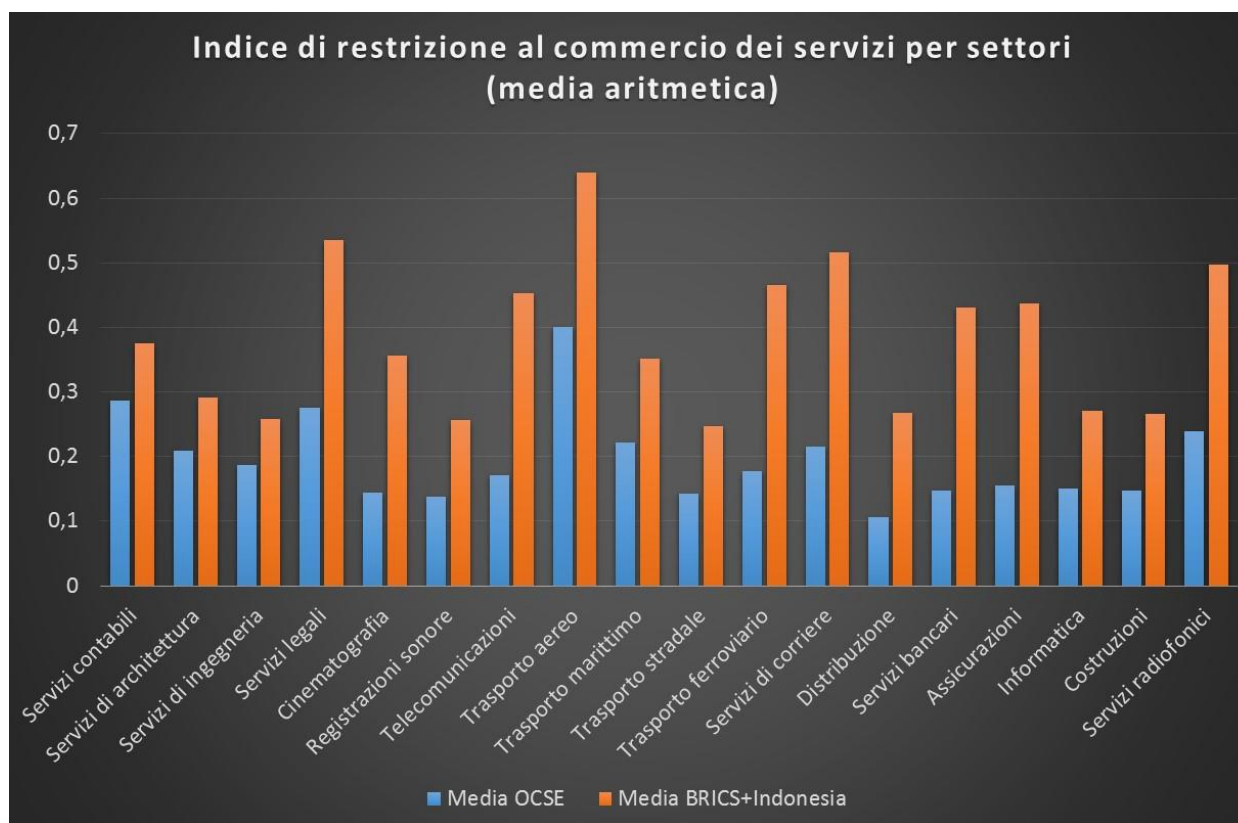
La spinta propulsiva degli scambi internazionali si è indebolita



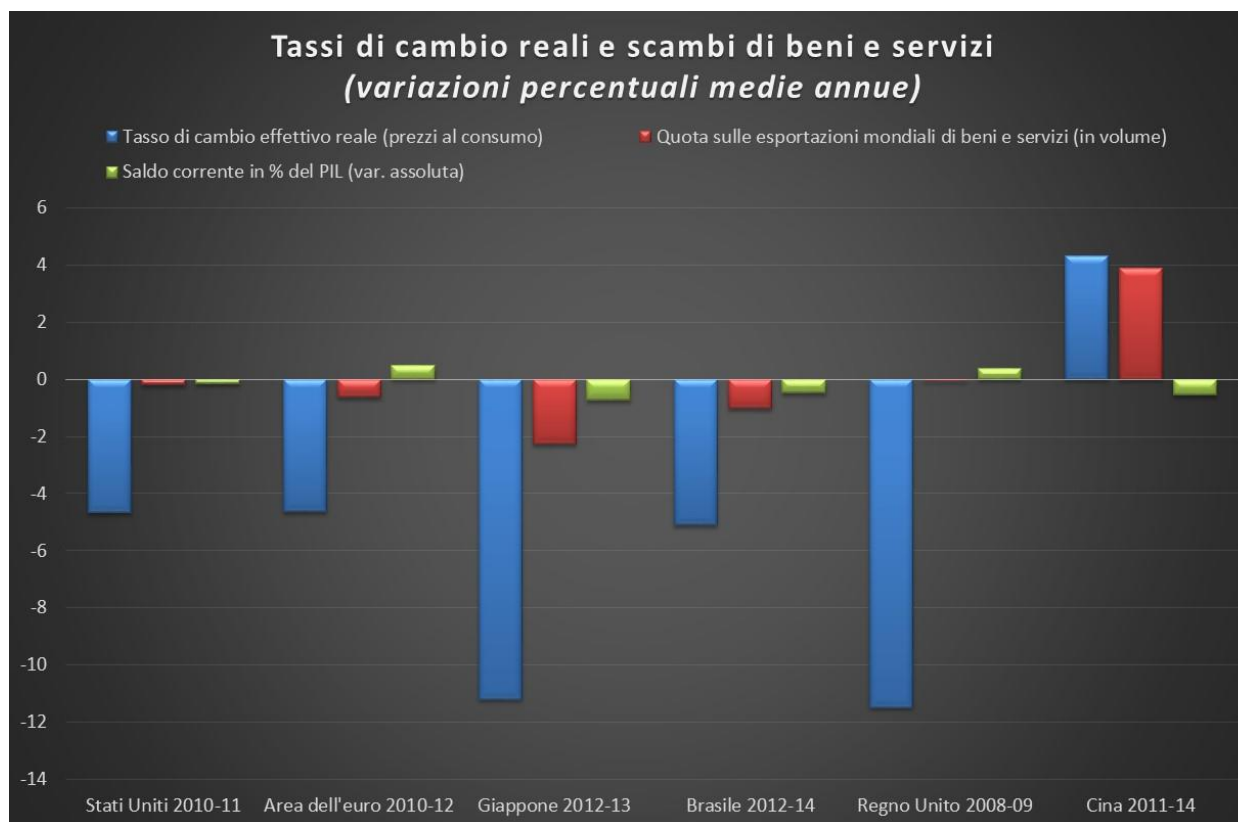
Lo sviluppo delle reti produttive internazionali potrebbe aver esaurito la sua fase più espansiva



Gli scambi internazionali di servizi sono ancora frenati dal protezionismo



Le oscillazioni dei tassi di cambio non sembrano in grado di esercitare effetti correttivi rilevanti sugli squilibri macroeconomici.



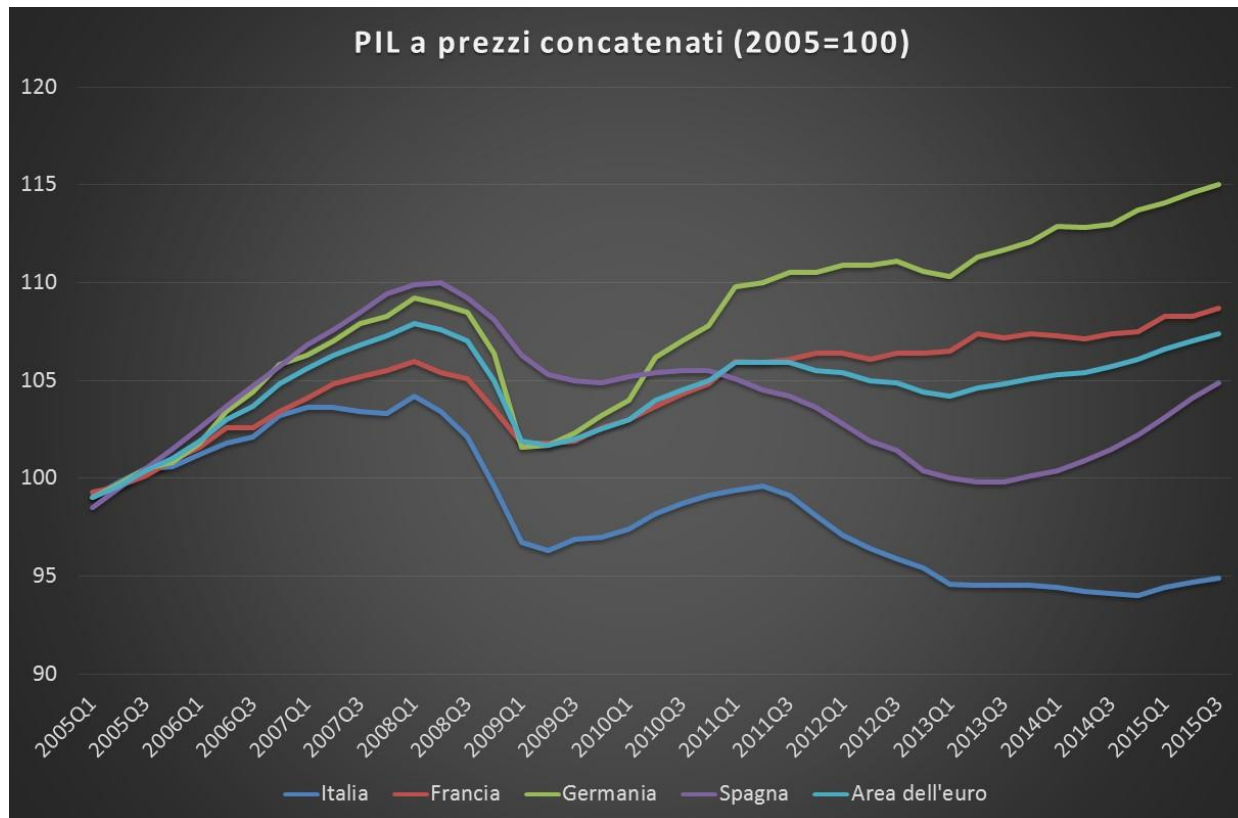
L'interdipendenza tra manifattura e servizi alle imprese nelle economie avanzate

- Diversi modelli nazionali
 - Germania: servizi alle imprese complementari all'industria manifatturiera
 - Regno Unito: interdipendenze concentrate nel settore terziario
- I servizi alla produzione, soprattutto quelli dell'ICT, sostengono la competitività delle esportazioni manifatturiere
- La forza dell'industria manifatturiera è importante per la partecipazione delle imprese di servizi alle reti produttive internazionali

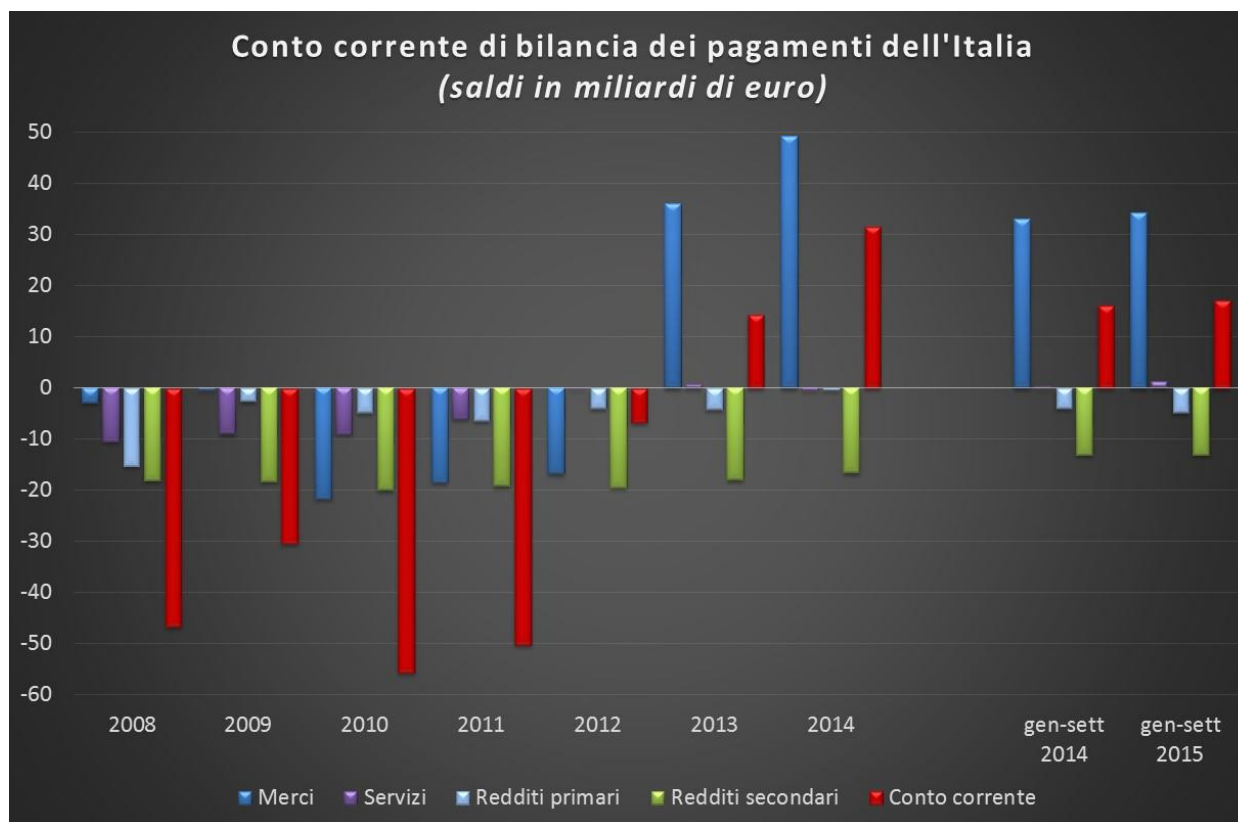


LA POSIZIONE COMPETITIVA DELLE IMPRESE ITALIANE

L'economia italiana intravede i primi segni di ripresa, ma la perdita accumulata durante la crisi è molto ampia.

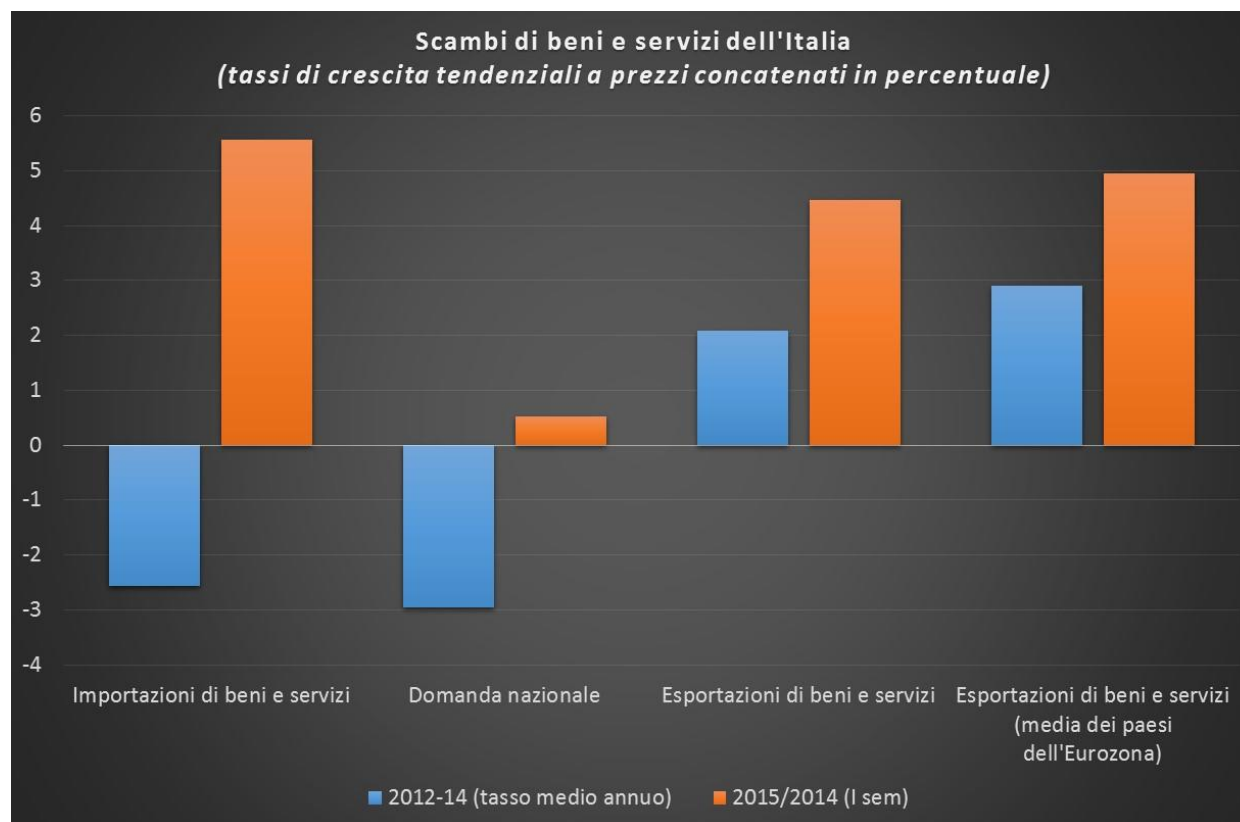


Nel 2015 il surplus corrente di bilancia dei pagamenti è ancora aumentato grazie al calo dei prezzi delle materie prime importate.



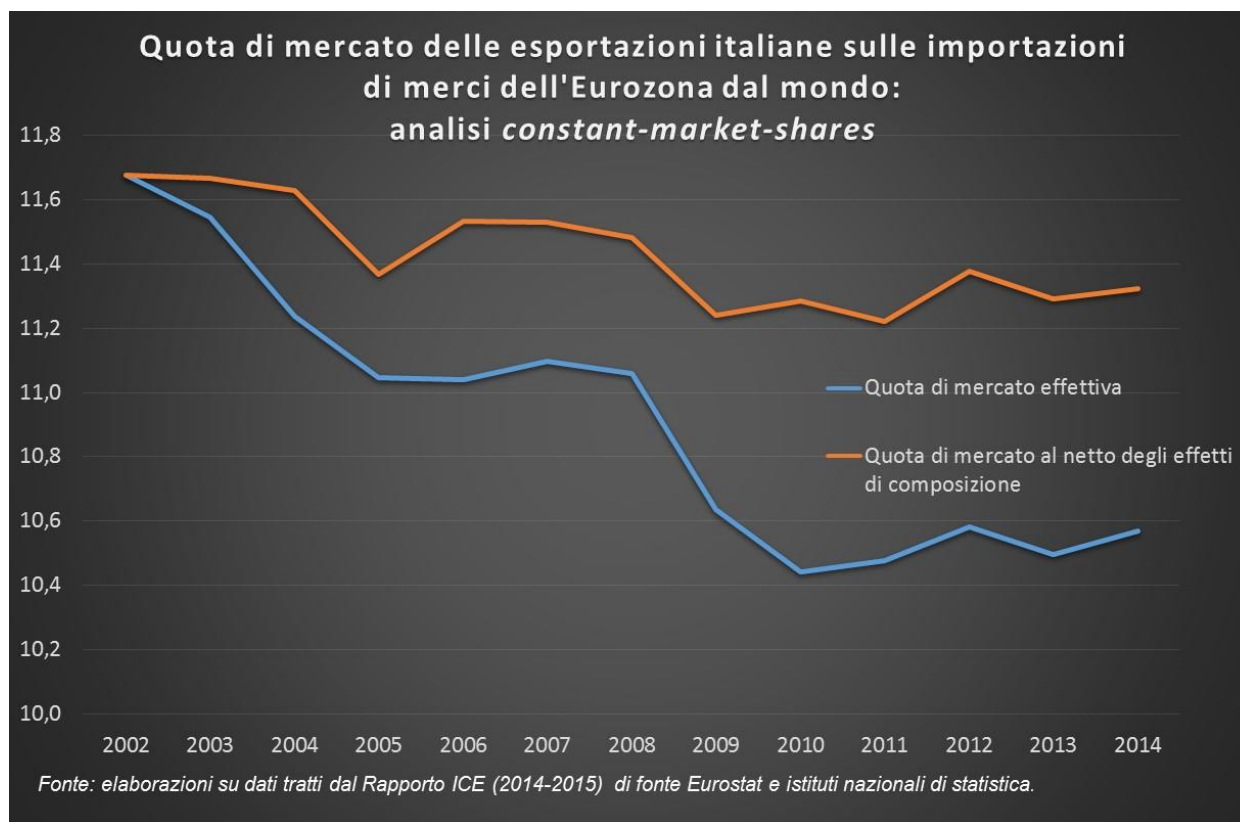
La ripresa della domanda interna ha stimolato le importazioni.

Le esportazioni sono aumentate meno di quelle dell'Eurozona.

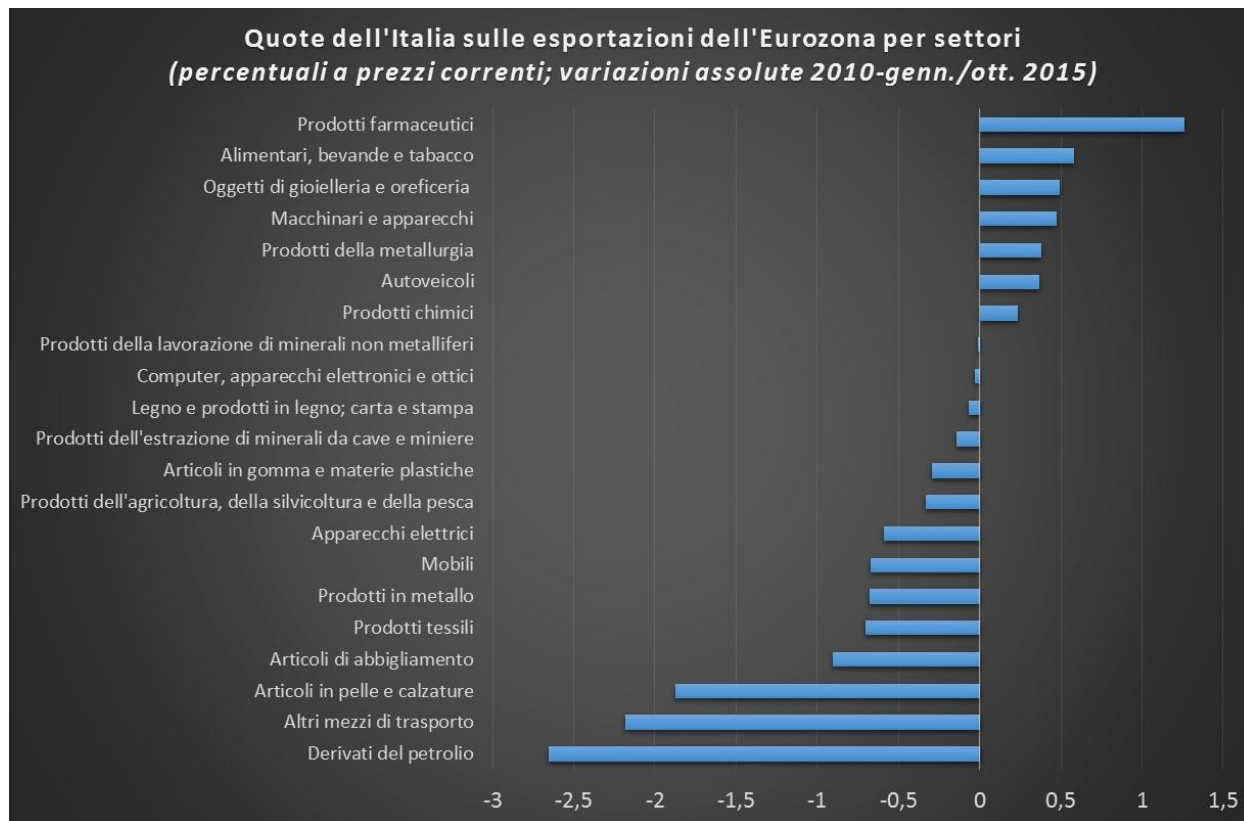


Le esportazioni italiane hanno perso quota, anche per una specializzazione ancora orientata verso prodotti e mercati a domanda relativamente lenta.

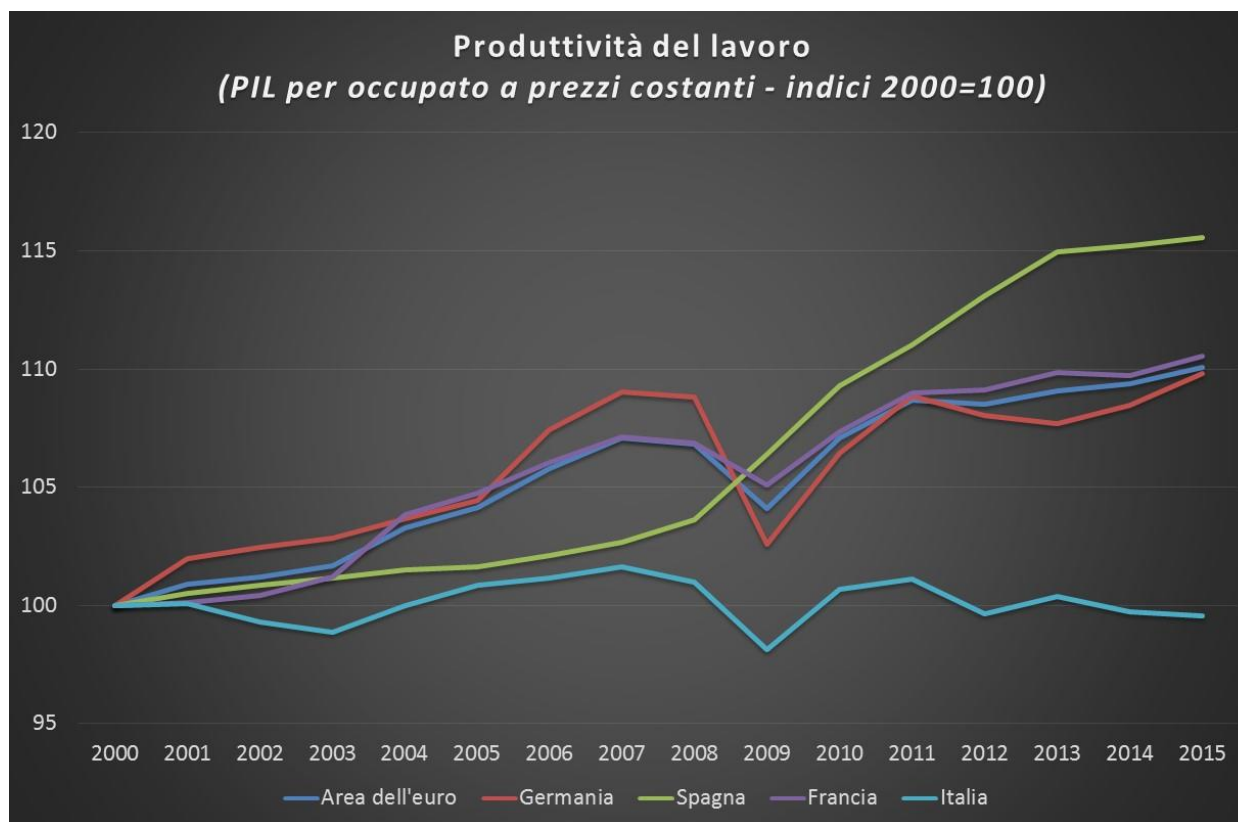
Negli ultimi anni ci sono tuttavia segni di miglioramento.



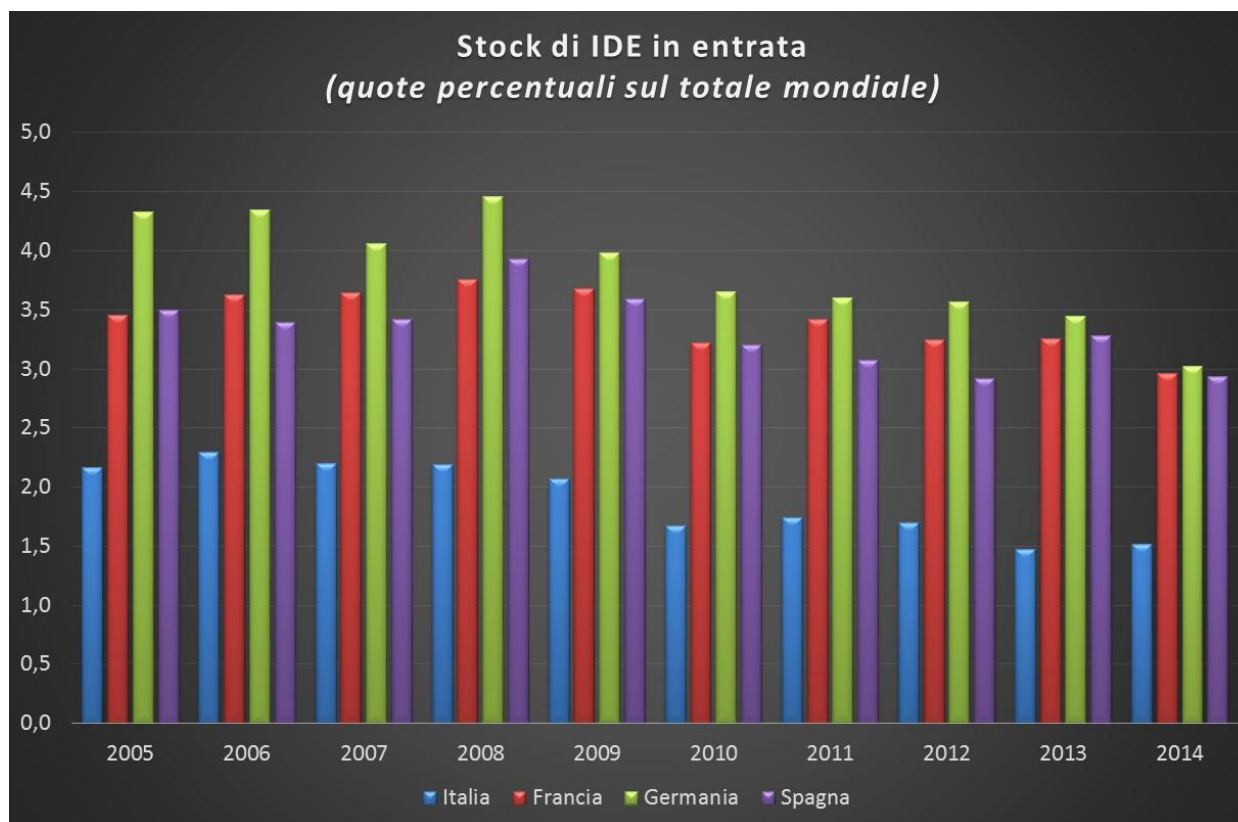
Il modello di specializzazione dell'industria italiana sta lentamente cambiando, orientandosi verso caratteristiche più compatibili con le tendenze assunte dalla divisione internazionale del lavoro.



La crescita dell'economia italiana e la competitività delle imprese sono penalizzate dal ristagno nella produttività del lavoro.



Vi concorre la scarsa capacità del sistema italiano di attrarre investimenti esteri.



Il *reshoring* manifatturiero in Italia

- Gli episodi di *reshoring* rilevati in Italia si concentrano soprattutto nella moda e nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche
- Sono rientrate produzioni precedentemente collocate in Cina e in Europa orientale
- Una risposta ai mutamenti nel contesto delle reti produttive internazionali
 - Valorizzazione dell'origine geografica dei prodotti
 - Qualità dei prodotti e dei servizi ai clienti
 - Accesso alle innovazioni
 - I fattori di costo appaiono meno rilevanti



IL SISTEMA DELLE POLITICHE DI SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Frammentazione delle competenze tra i diversi organismi e livelli istituzionali

- Pluralità di organismi che svolgono funzioni analoghe
- Un passo in avanti: integrazione tra politiche industriali e politiche per l'internazionalizzazione nel Ministero dello sviluppo economico
- Un passo indietro: aggravamento del problema dei rapporti con le Regioni, titolari di competenze autonome di politica industriale
- Chiusura della rete periferica dell'ICE e rapporti con il sistema camerale
- Difficoltà di coordinamento della politica economica estera
 - Definizione delle strategie nelle istituzioni internazionali
 - Rapporti tra la rete diplomatica, gli uffici ICE e le Camere di commercio italiane all'estero

Le politiche di attrazione degli investimenti esteri

- Pluralità di organismi nazionali
 - ICE-Agenzia
 - Invitalia
 - Fondo strategico italiano
- Pluralità di reti estere
- Pluralità di iniziative regionali e locali di marketing territoriale
- Tentativi di coordinamento
 - Ottobre 2012: lo Sportello unico per l'attrazione degli investimenti esteri (*Desk Italia*)
 - Dicembre 2013: il programma «Destinazione Italia»
 - Settembre 2014: il Comitato interministeriale per l'attrazione degli investimenti

La via italiana al coordinamento delle politiche per l'internazionalizzazione

- In Francia, Regno Unito, Spagna le competenze sulle politiche per l'internazionalizzazione sono affidate ai governi nazionali, con chiari poteri di coordinamento dell'azione svolta dai governi locali
- In Germania e il commercio estero è materia condivisa tra il governo federale e i Länder, ma il governo federale ha poteri stringenti di indirizzo e coordinamento
- In Italia abbiamo la Cabina di regia per l'Italia internazionale
 - Consultazione delle rappresentanze imprenditoriali
 - Coordinamento strategico delle politiche (la V Commissione del CIPE)
- Il nodo eluso: come valorizzare le competenze e le iniziative dei territori senza compromettere l'efficacia dell'azione di governo e la coesione territoriale

Sintesi del Rapporto

- La crisi globale ha cambiato la geografia economica mondiale
- Gli scambi e gli investimenti internazionali hanno perso la spinta propulsiva precedente
- Le reti produttive internazionali accentuano l'interdipendenza tra manifattura e terziario, soprattutto per il ruolo dei servizi ICT
- L'economia italiana mostra qualche segno di ripresa, ma appare assestata su un sentiero di crescita inferiore al passato
- La lunga tendenza declinante delle quote di mercato delle esportazioni si spiega in parte con le caratteristiche del loro modello di specializzazione, orientato verso prodotti a domanda lenta.
- A partire dal 2010 il maggiore dinamismo della domanda di *made in Italy* nei paesi emergenti ha consentito di arrestare la perdita di quote.
- La crescita del PIL e delle esportazioni italiane è frenata anche dal ritardo nella produttività del lavoro, che sconta i limiti del sistema nazionale di creazione e diffusione delle conoscenze.
- Emergono casi interessanti di *reshoring* manifatturiero in risposta ai cambiamenti nel contesto della produzione internazionale
- Il sistema di sostegno pubblico all'internazionalizzazione resta caratterizzato da rilevanti problemi di coordinamento, tra i diversi organismi nazionali e tra i diversi livelli istituzionali
- L'esperienza delle cabine di regia e dei comitati interministeriali non sembra in grado di risolvere questi problemi

Conclusioni: «attrarre sviluppo»

- Il grado di apertura internazionale dell'economia italiana è ancora inferiore alla media degli altri grandi paesi europei, in particolare per quanto riguarda la presenza degli investimenti esteri.
- Una partecipazione più attiva alle reti produttive internazionali potrebbe diffondere stimoli innovativi nel sistema, valorizzando l'interdipendenza tra manifattura e servizi.
- Una maggiore capacità di attrarre capitali e risorse umane dall'estero potrebbe stimolare i processi di creazione e diffusione delle conoscenze, sostenendo la competitività delle imprese e la crescita.
- Occorre però affrontare con decisione i problemi di coordinamento che limitano l'efficacia delle politiche per l'internazionalizzazione.